

Domenica II di Avvento
Vangelo : Marco 1,1-8

Pax et Amor

“Preparate... raddrizzate...!”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

Dopo secoli di attesa e di speranza, ecco finalmente l'“inizio del Vangelo”, della buona notizia. Esso si apre ancora oggi davanti a noi, soltanto che lo vogliamo. Come ai giorni della consolazione, Dio proclama il grande ritorno attraverso il deserto, il grande perdono, la tregua di Dio in “Gesù Cristo, figlio di Dio”, che Marco saluta come tale fin dal principio, e che un centurione romano confesserà al termine del Vangelo (Mc 15,39). Fra queste due proclamazioni, ci sarà la morte dell'uomo Gesù. Il velo del tempio, squarciato da cima a fondo, manifesterà il carattere irreversibile di un destino che ci riguarda tutti. Ma come si può parlare ancora oggi di un “inizio della buona notizia di Gesù Cristo?”. Troppo spesso, le nostre reazioni di fronte al Vangelo sono quelle di gente che considera tutto già dato e realizzato, come se la “macchina” chiesa, messa in azione dal Figlio di Dio, fosse totalmente programmata, per avanzare su un terreno preparato da tempo, dagli antichi profeti. Il paradosso della storia della salvezza, invece, sta proprio nel vangelo scritto e un altro da scrivere, che Dio ci ha parlato una volta per tutte e che il suo silenzio di oggi non esprime una scelta di non dire più nulla, ma una delega permanente agli uomini, chiamati alla Parola.

Mettiamoci dunque al lavoro per sospingere il mondo nel suo incessante errare verso la salvezza: ecco l'evento di Dio! È sempre necessaria la preparazione dell'annuncio: Cristo ha bisogno ancora oggi di profeti, che continuino il servizio di quelli antichi e

del Battista. Anche nel nostro secolo ci sono strade da spianare, valli da colmare, monti da abbassare. C'è bisogno di un ardente richiamo alla conversione, di una denuncia del peccato e di un battesimo di penitenza. E infine, c'è ancora da ritirarsi davanti a un Altro, più forte di noi, perché è lui la salvezza e la buona notizia per il nostro tempo!

Invochiamo l'aiuto di Gesù Bambino, che attraverso le mani materne di Maria, Madre della Parola, ci manda la sua Luce:

Vieni Spirito Santo, Vieni con Maria !

(Ora Leggi il brano del Vangelo di Marco 1,1-8)



A vivo contatto con il Testo

v. 1: Siamo all'inizio del Vangelo di Marco ed è lui stesso a dircelo: "Inizio del Vangelo"... è una partenza questa verso un cammino che ci porta a seguire tutta la vicenda terrena di Gesù. È bello sapere che anche Dio per venire da noi ha scelto la strada ordinaria, quella che parte da un inizio, dal basso, dal nulla, per poi salire e crescere sempre più. La partenza risulta sempre determinante per il proseguo, "chi inizia bene è a metà dell'opera" si dice, e anche l'evangelista Marco vuole mettere le fondamenta al suo Vangelo, e lo fa proprio con questo complemento di specificazione: "di Gesù, Cristo, Figlio di Dio". Tre sono gli elementi che possono essere sottolineati: il Vangelo nasce con la persona storica, reale di Gesù che è il Cristo, il Messia, l'atteso dalle genti! Ma il valore che assume "Figlio di Dio" è alla base di tutto il racconto evangelico, è questo il Mistero che ci viene rivelato, Dio che è Padre manda il proprio Figlio unigenito per noi, perchè in Lui diveniamo figli anche noi e conseguiamo la salvezza eterna! Siamo di fronte al Vangelo che ci racconta la vita di un uomo, Gesù, che è il Cristo e il Figlio di Dio, cioè Dio stesso, l'Emmanuele, il Dio con noi! Che mirabile intreccio tra il divino e l'umano!

v. 2: Possiamo dire che il Vangelo è la continuazione dell'Antico Testamento e la sua più degna conclusione. Per questo viene citato fin dall'inizio uno dei più grandi profeti dell'antichità, Isaia: *"Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada"*. La venuta del Signore Gesù Cristo, non è casuale o decisione presa in un momento, ma è il frutto di una storia antichissima, la storia di un popolo, quello di Abramo, che inizia un cammino, non solo e non tanto fisico, quanto spirituale. Tutto questo trova la sua parola finale, la sua conclusione nell'incarnazione di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Così il Battista risulta essere l'ultimo dei grandi profeti e la cerniera tra l'Antico e il Nuovo Testamento, colui che indica la realizzazione, il compimento di tutte le profezie, nella persona di Cristo Gesù! Isaia aveva predetto che ci sarebbe stato un "indicatore" un messaggero che avrebbe preparato la strada alla venuta del Messia, e questa persona è appunto il Battista.

vv. 3-4: Questi due versetti ci presentano l'operato del Battista: una voce che grida nel deserto e che amministra un battesimo di penitenza. Entrambi queste azioni sono per indicare un cammino di preparazione ad un evento importante che sta per accadere. La voce grida nel deserto, cioè nel luogo dove la gente è con se stessa, è spogliata di tutto ciò che la può ingannare, nel deserto si è soli con se stessi, non ci si può ingannare con ragionamenti insensati, perché la durezza del deserto non lo permette. Questa voce grida, cioè la si ode senza disturbo di altre voce, nel deserto solo una voce si ode, questa: *"Preparate... raddrizzate"*, è il Battista, oppure la nostra coscienza che non ci permette di prendere sonno, di oziare, ma ci sprona a prepararci all'incontro con Colui che viene! Oltre alla predicazione che il Battista compie, l'altra azione importante è il battesimo che assume un valore penitenziale, di lavacro per la conversione ed il perdono dei peccati. Oltre all'ascolto quindi c'è anche un'azione purificatrice dell'anima che viene operata da Giovanni il Battista: il battesimo. È importante anche per noi sapere che l'ascolto della parola deve far scaturire in seguito un desiderio di distacco da tutto ciò che è male e peccato, da tutto ciò che ci contamina e ci allontana da Dio. Non serve ascoltare la Parola di Dio, se poi questa non produce in noi pentimento e opere concrete di conversione.

Mi verrebbe da dire: “Odi la voce che grida nel deserto del Tuo cuore, accoglila e pratica la penitenza affinché Tu possa vincere il Maligno che risiede sull’uscio della porta del Tuo Cuore!”.

v. 5: “*Accorrevano*” è interessante notare questo verbo: quando si intraprende un cammino spirituale, un cammino di rinnovamento, non si può indugiare, non si può troppo ragionare, occorre andare in quel verso e con slancio e fiducia... occorre sentire il bisogno di purificarsi, di fare comunione con il Signore, questo deve venire prima di tutto, prima delle tante cose che reputiamo importanti nella nostra vita: famiglia, figli, lavoro, casa, salute, denaro... “correre verso il Signore”: questa è la vocazione di tutti noi!

“*Confessando i loro peccati*” : è grazia potersi accostare al sacramento della Confessione, è un dono immenso che dovrebbe far nascere nei nostri cuori un senso di benessere, di pace e di candore che tutti, nessuno escluso, dovrebbe desiderare più di ogni altra cosa. Purtroppo le confessioni che amministro in questo periodo, in preparazione del Natale, sono spesso fredde, convenzionali, non desiderate, non preparate, non frutto di dolore per i propri peccati, non alimentate dal pentimento e dal desiderio sincero di non commetterli più in avvenire... insomma, un sacramento in crisi!!! In crisi perché in crisi è la fede, in crisi sono coloro che vivono senza sapere il perché, e senza sapere dove alla fine di questa vita si finirà! Occorre secondo me ristabilire un ordine di valori nella nostra vita, l’ambito spirituale è caduto troppo spesso nell’indifferenza sociale: un esempio: si parla di Natale come occasione per regali, per saldi e per consumare panettoni e fare delle belle sciare in montagna... ma il Natale è tutt’altro: attesa, silenzio, preparazione, gioia interiore, sobrietà e speranza di salvezza per tutti... ma tutto questo chi più lo dice e lo pensa?

v. 6: E’ in questo sesto versetto, che ci viene presentato il Battista, e in certo qual modo l’atteggiamento più consono per l’attesa del Natale: “*era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico...*”. A qualcuno potrebbe sembrare esagerato, ma Giovanni aveva in dosso l’indispensabile, mangiava quello che trovava e non ricercava altro per sé, quel poco era tutto quello che gli bastava per prepararsi all’incontro con Colui che doveva venire! Il poco lo rende libero, lo mette nella condizione ottimale per essere attento e accogliere il Messia. Tra lui ed il Messia non c’è nulla che possa impedire il loro incontro o che possa distrarre

l'attenzione. La sua austerità è la condizione migliore per attendere la venuta del Messia predicando e amministrando un battesimo di penitenza !

v. 7: *"E proclamava"* e sì, è proprio così: un proclama è quello che fa Giovanni il Battista nel deserto delle coscienze di tante persone che accorrevano a lui da ogni parte della Giudea e da Gerusalemme. Ma per proclamare, per essere circondati da tanta gente, occorre una notizia, un annuncio all'altezza di tanta folla accorsa: *"Viene dopo di me uno più forte di me..."* ma ci si chiedeva: chi può essere più forte di un uomo che vive nel deserto solo e in continua penitenza come Giovanni il Battista? Ecco che il fatto di non predicare se stesso ma uno più forte, faceva sicuramente presa sulla coscienza della gente che già stimava il Battista e che queste sue parole aumentavano ancora più il desiderio di prepararsi a incontrare Colui che è il più grande.

v. 8: Ci troviamo all'ultimo versetto, quello più importante dove troviamo l'annuncio vero e proprio: *"... ma egli vi battezerà in Spirito Santo"*. Ecco il kerigma, ecco l'annuncio del messaggio di speranza, ecco la motivazione profonda di una vita condotta nella totale penitenza ed austerità da parte di un uomo carismatico come lo era Giovanni il Battista: sta per venire Colui che battezza in Spirito Santo!!! È il dono dello Spirito Santo che ci rende partecipi della Salvezza operata sulla Croce e con la Risurrezione dal Signore Nostro Gesù Cristo. Lo Spirito Santo è il luogo originario dove il Padre ed il Figlio sono insieme nell'Amore! Preghiamo perché anche per noi sia lo stesso e che questo TEMPO FORTE di Avvento serva a tutti noi per rinnovare il dono del nostro Battesimo, che lo Spirito di Gioia e di Consolazione pervada tutto il nostro essere a lode e gloria di Dio Padre! Amen.

Concludo con le parole di J. P. Caussade: *"Alla manifestazione della verità di Dio attraverso la parola è succeduta la manifestazione della sua carità attraverso l'azione. Lo Spirito Santo continua l'opera del Salvatore. Mentre assiste la chiesa nella predicazione del vangelo di Gesù Cristo, scrive il proprio vangelo; e lo scrive nel cuore degli uomini"*.

[Orientamento per la preghiera:](#)

Leggere nella Bibbia: *richiami alla conversione (Is 46,8-9; Ger 18,11; Ez 18,30-32; Os 14,2-9; Mt 4,17; Lc 5,31-32; At 2,37-41; 3,17-20; 2Cor 5,20); il dono dello Spirito*

a Gesù (Mt 3,13-17; Lc 4,16-30), ai pagani che si convertono (At 10,44 – 11,18), alla chiesa (1Cor 12,1-11; 14,22-25), in vista della missione (Gv 14,15-31; 15,26 – 16,15; 1Pt 1,3-12).

Azione di grazie: Cosa c'è nella Tua vita, nella mia vita, nella nostra vita che va preparato oppure va modificato? Il tempo forte dell'Avvento è tempo di attesa, ma non passiva, ma operosa, allora dobbiamo guardare alla nostra vita, scorgere quell'aspetto che il Signore desidera da noi migliorare, perfezionare, e fare il proposito questa settimana di lavorarci su... cosa non va in me? Questo o quello... e cosa posso fare per migliorare, per correggere questo difetto? Ecco nascere il proposito che ci aiuterà ad arrivare al Santo Natale un po' migliorati !

**Ti benedico +
Tuo fratel Devis.**